

MERCOLEDÌ TRA I PROTAGONISTI DE «LA SQUADRA» SU RAI TRE

## Ornella Giusto, l'attrice eclettica e romantica

L'intensa recitazione, la capacità di tormentare lo spettatore anche solo con la sua presenza scenica, il potere di creare visioni dannatamente erotiche anche quando è vestita da nera siciliana e si aggira fra i campi di spighe dorate, la bravura, il fastidio nel saperla sottovalutare, la semplicità nell'incubo. Sono solo sei delle ragioni per cui Ornella Giusto è amata dalla critica.

A queste sei ragioni, va aggiunto il fatto che è una vera e propria rivelazione; che è straordinaria sia all'interno del contenitore televisivo che di fronte all'obiettivo. E non dimentichiamo il teatro. Sa sorprendere tutti quando si tratta di fronteggiare un dramma.

A Catania la Giusto ha appena ritirato all'auditorium Le Ciminiere il premio «Paesi Etnei» come attrice emergente di spessore nazionale, nata professionalmente alle falde dell'Etna. Infatti, anche se di adozione romana, è nata e cresciuta fra Catania e Ragusa.

Ma c'è un altro aspetto di Ornella che pochi conoscono, quello di donna romantica e sensibile, che scrive poesie... «E' vero. Nel 2005, decido finalmente di pubblicare una raccolta di versi, "Il rumore dell'anima", un libro che esprime il mio desiderio di comu-

nicazione con il mondo circostante e al contempo la mia voglia di testimoniare la vita, la mia vita, simile a quella di tante altre donne con le mie aspirazioni, i miei dilemmi, le mie domande».

E dopo questa parentesi letteraria? «E' stata una lunga parentesi. Perché dopo la pubblicazione del libro ho portato in scena le mie poesie in forma di monologo intimista».

Che dice di Lucrezia, il personaggio da lei interpretato nel corto girato nel 2006, dal titolo "Lacrime Nere" che ha ottenuto lusinghieri successi al "David di Donatello 2007"?

«Mi sento anch'io un po' Lucrezia. Si tratta di una donna che ha percorso una città del Mediterraneo come metafora dell'anima, alla ricerca di identità. Proprio come me! Una donna che soffre, gioisce e gode della vita in un viaggio a ritroso fino a quando guarderà «negli occhi» se stessa e nel riconoscere l'altra parte di se, proseguirà il sentiero della vita».

Nel 2007 è stata presente alla mostra internazionale del cinema di Venezia con il film «Il dolce e l'amaro» del regista Andrea Por-

porati, dove ha riscosso notevole successo di critica per l'interpretazione intensa del ruolo di Antonia che è un personaggio che esprime il senso della famiglia, tanto cercato da Saro Scordia, piccolo mafioso palermitano, che sposa e da cui avrà due figli. È una donna tradizionalista, nata nel quartiere Brancaccio di Palermo».

Da pochi giorni ha finito di girare il mediometraggio "Io faccio il Rock" dove interpreta Giada, protagonista insieme a un ragazzino disabile, per la regia di Domenico Costanzo.

«E' un personaggio molto intenso. Per gioco farà un provino con un gruppo musicale di ragazzi disabili e accetta di cantare con loro perché si rende conto che può essere la sua grande occasione. Quando capirà realmente quello che è la vita di questi ragazzi, si avvicinerà a loro e non penserà più al grande successo».

Mercoledì 21 novembre avremo modo di vederla nuovamente sul piccolo schermo ne "La squadra", su Rai tre.

«Mi hanno pescata da un provino d'archivio, a distanza di due anni. Ero il personaggio che cercavano. Non hanno avuto dubbi».

LUCIO DI MAURO



ORNELLA GIUSTO TORNA IN TELEVISIONE

## «Movida»



### LA NOVITÀ

Nel giorno dedicato al cinema nasce una vera alternativa: i giovani hanno riscoperto la voglia di sedersi attorno a un tavolo per una briscola in cinque



Un gruppo di giovani trascorrono il martedì sera in un locale tra un bicchiere e uno di quei vecchi giochi tornati prepotentemente di moda, quelli che si amavano soprattutto da bambini come la dama e Forza 4

## incontri

### MUSEO DIOCESANO

Domani la presentazione del romanzo di Milly Bracciante

A novant'anni dall'esplosione dei fatti belli della Grande Guerra, mentre ancora, purtroppo, nel mondo si continua a soffrire di guerra, sembra incredibile potere ascoltare alla televisione, con lucida chiarezza, dalla viva voce dell'ultimo più che centenario superstita, le testimonianze della cruenta e delle atrocità di quel terribile conflitto. Cruenza e atrocità che emergono e si evidenziano con aderenza storica e realismo descrittivo nelle pagine del romanzo "Nel dedalo del destino" di Milly Bracciante, edito da Prova d'Autore, che sarà presentato domani martedì, alle ore 18, nell'Auditorium del Museo Diocesano. L'avvincente, articolato dipanarsi, da Roma a Palermo, da Catania a Vicenza e Trento, delle vicissitudini di una recluta trentenne, richiamata al Fronte della Grande Guerra, prende le mosse e si dispiega, nutrita dalla fantasia dell'autrice, dai pochi appunti di un diario minimo inedito, realmente stilato negli anni 1916-1918 dallo stesso protagonista, Ciccio, il poeta Franco Bracciante, in un clima di grande scontro e di deprecazione della guerra come inutile strumento di morte, di sofferenza e di degrado, che si colora e si addolcisce solo alla luce della cultura e dell'arte e, soprattutto, degli affetti che lo legano alla famiglia. E infatti, la vera protagonista del romanzo può considerarsi Milla, la bella, amata moglie romana, costretta a rimanere a Palermo in casa dei suoceri a prendersi cura dei bambini in un crogiuolo di incomprensioni, ansie, disagi, sconvolgimenti che la guerra indiretta infligge anche a chi non è al fronte. Ma, a guerra finita, il sapore della tanto attesa pace è deludente. Nulla è più come prima. Il passato non ritorna e non può ritornare. "... Troppo sangue, troppi morti, troppo dolore, troppi sconvolgimenti negli animi. Quanti affetti si erano perduti con la guerra, quanti sentimenti erano stati sconvolti dalla guerra. Pensò a se stesso e a Milla... Erano cambiati i parametri dei valori e la vita sembrava che non valesse più la pena di essere vissuta, di fronte alla possibilità di tanto male. ... Restava nell'animo, dopo tanta tensione, dopo tanta pena, una profonda tristezza ed una grande incertezza per il domani, dal momento che l'uomo, disincantato, aveva ben visto il volto del fratello caino".

## Il martedì sera si «gioca»

«Per chi il martedì non va al cinema solo per risparmiare un euro sul prezzo del biglietto. Per chi l'ultimo film che ha visto al cinema è stato «Ultimo Tango a Parigi». Per chi il film che ci sono al cinema se li è già scaricati da internet o se li è comprati sotto i portici di Corso Sicilia. Per chi non va al cinema perché i sedili sono troppo scomodi o per chi ci sono troppi «mam-moriani». Per chi al cinema ci va il lunedì, al cine Centrale di San Giovanni la Punta. Per tutti questi, «il martedì si gioca al Moucharabia».

È questo l'invito lanciato in rete dalla gang del Moucharabia per presentare la nuova iniziativa del settore "food-entertainment": il martedì dei giochi. Una serata dedicata ai giochi da tavolo, per ritrovare il gusto del sano e competitivo divertimento.

La mail di invito propone un gioco di parole attorno al giorno della settimana - il martedì - che a Catania di solito i giovani dedicano al cinema. E propone una scelta alternativa. «Potete tranquillamente togliere la polvere dai giochi da tavolo che vi hanno accompagnato nella vostra infanzia - si legge ancora nell'invito - specie se dalla vostra infanzia non siete ancora usciti». E in effetti martedì scorso, entrando al Moucharabia, si sentiva chiaramente un rumore di risacca festaiola. O meglio, giocherellona. Quando riunisci un gruppo di dieci persone attorno ad un tavolo. Le metti in competizione maschi contro femmine - sì, come si faceva da

bambini. E gli piazzavi davanti un bel gioco di società, la serata è servita. La nuova moda nasce da una attenta analisi di mercato.

«Dopo aver monitorato i gusti dei nostri clienti e amici attraverso il blog e la bacheca del locale, dove tutti possono lasciare e lanciare suggerimenti e desideri - ha spiegato Uccio Rapisarda, uno dei soci del ristorante di piazza San Francesco D'Assisi e "decano di Briscola in 5 alla Stanford University of Briscola in five" - abbiamo deciso di rispolverare i nostri giochi di società: dal Risiko al Monopoli, passando per la Dama e Forza 4, Taboo, Trivial Pursuit e briscola in cinque. L'obiettivo è quello di recuperare le emozioni semplici dell'infanzia, quelle che si sono perse, riproducendo la tranquillità delle quattro mura domestiche unite al divertimento del gioco e dei cocktail bevuti in compagnia».

Chi entrava nel locale, dunque, trovava un tavolo pieno di scatole - rispolverate dalle cantine, dalle soffitte, sotto i letti o sopra gli armadi - dalle quali poteva estrarre il gioco preferito. Il gruppo di Roberto Maglia era diviso in maschi contro femmine e se il ragazzo cercava di far capire al compagno di squadra la "parola proibita", la ragazza disturbava con il ticchettio del timer. Risate e gaffes per una serata spensierata che ha fatto tornare un po' bambini i giocatori. Chi si è sforzato di più e chi di meno.

EVA SPAMPINATO

### I GIOCHI PIÙ GETTONATI

► **MONOPOLI** è il gioco da tavolo tra i più famosi al mondo. I giocatori competono per guadagnare denaro mediante un'attività economica che coinvolge l'acquisto, affitto e commercio di proprietà terriere mediante denaro finto. I giocatori a turno muovono sul tabellone di gioco secondo il risultato del tiro di due dadi. Il gioco prende il suo nome dal concetto economico di monopolio, il dominio del mercato da parte di un singolo venditore. Secondo l'editore americano Hasbro, circa 750 milioni di persone hanno giocato a Monopoli dal 1935, anno in cui Charles Darrow registrò il gioco, rendendolo il "più giocato gioco da tavolo della storia".

► **RISIKO**, dove la guerra si fa solo per gioco. Risiko è un gioco di strategia da tavolo che simula una guerra planetaria. Scopo del gioco è il raggiungimento di un obiettivo predefinito, segreto e diverso per ciascun giocatore, che può consistere nella conquista di un certo numero di stati, nella conquista di due o più continenti o nell'annientamento di un giocatore avversario. Risiko è la versione italiana dell'americano Risk, dal quale si differenzia in modo sostanziale soprattutto per il maggior vantaggio della difesa. Ciascun giocatore comanda un gruppo di armate, identificate tramite il colore dei carri armati, con le quali occupa i territori del tabellone, attacca i territori occupati dagli altri giocatori e si difende dagli attacchi.

► **TABOO** è un gioco di conversazione, del 1990, in cui si tratta di intuire le allusioni alla "parola proibita". E' interessante e formativo l'uso continuo della perifrasi e di molte altre figure retoriche previste dal meccanismo del gioco. La sfida prevede un buon affiatamento fra i giocatori e una continua produzione di invenzioni linguistiche da parte del suggeritore. Questi infatti ha il problema di essere il più allusivo possibile facendo in fretta, con il risultato di un continuo e convulso inseguirsi di frasi e domande di effetto sicuramente divertente.

Il risiko è un gioco di strategia da tavolo che simula una guerra planetaria, una sfida avvincente per i giocatori che devono raggiungere un preciso obiettivo



LA «PRINCIPI DI GIOVANNI» A TRECASTAGNI

## La «fortuna» della Compagnia teatrale

Esordio scoppiettante della Compagnia teatrale «Principi Di Giovanni» di Trecastagni al teatro comunale. Il gruppo ha strappato gli applausi al numeroso pubblico

portando in scena la commedia «La fortuna con l'effe maiuscola» scritta nel '42 a quattro mani da Armando Curcio ed Eduardo De Filippo. La classica teatrale è ambientata nella Napoli post-bellica e racconta la miseria e l'arte di arrangiarsi

attraverso uno spaccato di vita familiare intriso di sberleffi, risate ed equivoci.

Ovviamente il regista che è anche l'attore principale, Melo Toscano ha ambientato la commedia in Sicilia cosicché il

Ruoppolo partenopeo diventa Pappalardo. Un testo che condensa tutti gli elementi tradizionali della farsa del drammaturgo, sempre attento a evidenziare la condizione di bisogno, materiale e morale, e di ingiustizia familiare, sociale o addirittura esistenziale, dell'uomo. La commedia in 3 atti vede una famiglia che versa nella povertà, poi si catapulta in insieme di fortuna a catena e sopraggiungono avvenimenti funesti. nel finale spicca l'intelligenza del protagonista, che decide di sacrificare 5 anni di libertà pur di ottenere l'eredità del compianto fratello Federico e si denuncia per falso in atto pubblico. Finale commovente con il nipote Enri-cuccio che dona il suo cappello al papà acquisito.

Da segnalare gli esordi di alcuni attori nella Compagnia «Principi Di Giovanni» oltre agli «esperti» Alfio Messina, Mimma

Distefano, Salvo Fischetti, Pippo Grillo e Pippo Di Pietro. Ecco i personaggi, tra parentesi gli interpreti: Giovanni Pappalardo (Melo Toscano), Cristina sua moglie (Mimma Distefano), Enri-cuccio nipote di Cristina (Salvo Fischetti), Concetta portinaia (Felicita Condorelli), notaio (Alfio Messina), avvocato (Riccardo Anzaldi), donna Amalia (Luisa Magri), Sandrino barone (Stefano f. Russo), dottore (Pippo Di Pietro), brigadiere (Pippo Grillo), Vincenzo (Mario Russo), Pietruccio amante di Amalia (Franco Resina), Regia (Melo Toscano), rammentatore (Nino Fiumara), direttore di scena (Mimma Distefano), scene (Santo Balsamo), luci e fonica (Pippo D'Urso).

Prossimo appuntamento il 9 e 10 febbraio con «Nozze di sangue» di Garcia Lorca, regia di Melo Toscano.

PAOLO BOCCACCIO

## Animazione, un corso formativo con il laboratorio di Turi Greco

«Anima la vita per dare vita all'anima». Un titolo impegnativo quanto coinvolgente quello del laboratorio di tecniche dell'animazione, delle arti dell'intrattenimento, diretto da Turi Greco, da oltre trent'anni protagonista della scena teatrale e dell'animazione catanese, che prenderà il via nei prossimi giorni al-



lo Scenario Pubblico di via Teatro Massimo. Il laboratorio, organizzato da Sorrisolandia, la struttura diretta da Sandro Vergato, si propone come «trampolino di lancio» per tutti i giovani che intendono avvicinarsi al mondo dell'animazione con il supporto di un'equipe di professionisti impegnati in un programma teorico e pratico che, a conclusione del corso, fornirà i mezzi necessari per affrontare con professionalità feste per bambini e per adulti, eventi in centri commerciali, strutture turistiche, spettacoli di piazza, scuole, centri sociali e road show. «L'idea - affermano Turi Greco e Sandro Vergato - nasce dall'esigenza di creare nuove figure sia nell'ambito di Sorrisolandia che all'esterno dell'organizzazione, per quel che riguarda il lavoro di animatore». La partecipazione prevede un colloquio di selezione ai corsi (composti da 30 incontri di 3 ore ciascuno).



Nella foto, Mimma Distefano, Melo Toscano e Pippo Di Pietro